

ALBENGA

Primo soccorso chiesta deroga al governo

Alisa chiede la deroga, e adesso tocca al governo stabilire se il Santa Maria di Misericordia avrà un punto di primo intervento aperto 24 ore al giorno per 12 mesi l'anno. Il ppi ingauno è stato inserito nella lista delle deroghe (16 in tutta la Liguria) che l'azienda sanitaria ha inviato al ministero riguardo l'organizzazione del servizio di urgenza ed emergenza, considerato che questo tipo di reparto non sarebbe previsto dal famoso DM70, decreto del 2015 che disciplina il settore.

LUCAREBAGLIATI - ALL'INTERNO

Punto di primo intervento aperto 24 ore Chiesta al governo la deroga per Albenga

L'Agenzia regionale ha accolto la tesi degli enti locali per garantire un servizio di emergenza continuativo al Santa Maria

LUCA REBAGLIATI
ALBENGA

Alisa chiede la deroga, e adesso tocca al governo stabilire se il Santa Maria di Misericordia avrà un punto di primo intervento aperto 24 ore al giorno per 12 mesi l'anno. Il ppi ingauno è stato inserito nella lista delle deroghe (16 in tutta la Liguria) che l'azienda sanitaria ha inviato al ministero riguardo l'organizzazione del servizio di urgenza ed emergenza, considerato che questo tipo di reparto non sarebbe previsto dal famoso (o famigerato) DM70, ossia il decreto del 2015 che disciplina il settore. Certamente una buona notizia, anche se ad Albenga non ci si nasconde quanto il cammino sia ancora lungo, né quante siano le incognite e le asperità che si incontreranno lungo il percorso.

«L'impegno dell'intera città per il suo ospedale e per il reparto d'emergenza ha cominciato a dare i suoi frutti – afferma il sindaco Riccardo Tomatis – e questo è certamente un passo nella giusta direzione, ma è solo un primo passo. Adesso bisognerà attendere la risposta alla richiesta di deroga, e poi bisognerà organizzare un servizio efficace ed efficiente. Ma certamente se questo si verificherà sarà molto importante sia per i cittadini di Albenga e di questo comprensorio, che per lo stesso Dea di II livello del Santa Corona e per il suo pronto soccorso, che verrebbero sgravati da una notevole mole di lavoro». Come si diceva, anche dando per scontato che arrivino le deroghe (una è stata chiesta anche per mantenere il Mios), bisognerà capire come funzionerà il ppi, che non è «codificato» dal punto di vista normativo come invece lo è il pronto soccorso. In un recente convegno, l'ex primario di medicina ed ex direttore gestionale Tesresiano Defranceschi aveva dichiarato che fino alla chiusura per il Covid, il ppi di Albenga aveva funzionato né più né meno come quando era un «vero» pronto soccorso, ma nulla garantisce che torni ad essere qualcosa di simile e non si riduca, come alcuni temono, ad un ambulatorio per bende e cerotti o poco più, che certo non risponderebbe alle attese degli albeganesi che da più di un anno chiedono di riavere il pronto soccorso, e che difficilmente potrebbero accontentarsi di qualcosa che non gli somigliasse parecchio. «Questa è certamente una delle questioni più importanti – conferma il sindaco – Quello di cui abbiamo bisogno è una struttura che, comunque si chiami, sia in grado di offrire un servizio di emergenza alla popolazione e durante l'estate ai turisti. L'apertura per l'intero arco delle 24 ore e non limitata ai

mesi estivi ma per tutto l'anno sarebbe certamente un primo elemento importante».

Tra i nodi c'è quello delle ambulanze, cioè se potranno o meno portare i pazienti al ppi o se dovranno per forza andare a Pietra. «I protocolli d'emergenza prevedono che sia il coordinamento della ambulanze a decidere dove inviare un paziente, e che in caso si rendesse necessario l'intervento dell'auto medica, ma questa fosse impegnata altrove, questa una volta libera debba raggiungere l'ambulanza al ppi più vicino. Ovviamente molto dipenderà da come sarà strutturato il ppi, ammesso che effettivamente si arrivi ad averlo. Quello di cui abbiamo bisogno è un reparto che possa trattare quantomeno quei pazienti che partono da qui per rimanere anche 10 o 12 ore in attesa al Santa Corona».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ingresso al Punto di primo intervento dell'ospedale di Albenga

leri l'ultimo appuntamento del progetto Astengo al liceo Calasanzio di Carcare

Emergenze cardiache e problemi respiratori Lezioni di soccorso per 700 studenti savonesi

IL REPORTAGE

Si gioca in pochi minuti la partita per la vita, ma ora il massaggio cardiaco e l'uso del defibrillatore fanno parte del bagaglio culturale di quasi 700 studenti savonesi, che potrebbero essere chiamati a far la differenza in caso di arresto cardiaco, ostruzioni delle vie aeree. Si è svolta ieri, al Liceo Calasanzio di Carcare, l'ultima lezione del progetto «Renzo Astengo - Primo soccorso a scuola», che negli ultimi mesi ha portato medici e infermieri del 118 in cattedra, pronti a insegnare a studenti e professori nozioni importantissime. «Dopo lo stop obbligato per la pandemia, il percorso è ricominciato lo scorso gennaio con la certificazione BLS (acronimo che indica le manovre di primo soccorso con l'impiego di defibrillatore, ndr) per 98 docenti e una giornata di ripasso per altri 92 – spiegano gli operatori del 118 -. E proseguito con le esercitazioni pratiche nelle scuole secondarie di secondo grado, formando e certificando in totale 684 studenti maggiorenni di vari Istituti della provincia: il Mazzini-Da Vinci, il Ferraris-Panacaldo, il Della Rovere, il Chiabre-Martini, il Grassi di Savona, l'Issel di Finale, il Falcone



Un gruppo di studenti del Calasanzio di Carcare



Un giovane durante una massaggio cardiaco con il manichino

di Loano, per chiudere con il Calasanzio di Carcare». Anni fa uno studente savonese, che aveva appreso le manovre a scuola, si era trovato a soccorrere la mamma in casa.

Ma quanto il progetto sia importante lo si è visto di recente: Francesco, uno studente di 15 anni scampato alla tragedia dello scuolabus uscito di strada in Toscana, tra Pontremoli e Zeri, ha salvato un compagno, praticando proprio il massaggio cardiaco imparato a scuola. In provincia il progetto Astengo ha coinvolto il servizio 118 Savona Soccorso, l'associazione Cresci, l'Ufficio scolastico provinciale, la fondazione Iginio Delbuono & Figli di Savona.

A rotazione 12 infermieri e 5 medici si sono recati nei vari Istituti, confrontandosi con gli studenti. Ieri a Carcare la dottoressa Annalisa Berta e gli infermieri Vincenzo Scotto, Giacomo Viglietti e Ilaria Pietropaolo hanno completato il ciclo di incontri. «Abbiamo trovato ragazzi attenti – hanno spiegato -, molto interessati alle varie fasi della sequenza del soccorso. Rispetto al pre-Covid c'è una maggiore motivazione, segno che il periodo pandemico ha responsabilizzato i giovani. L'auspicio è che tale progetto possa continuare».

L.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SAVONA



Via al bando per un medico legale

Un concorso dell'Asl2 per assumere medico legale

Arriva un nuovo concorso targato Asl: l'azienda sanitaria questa volta lavora per assumere un medico legale da inserire in organico a tempo determinato. Il bando è stato pubblicato ieri sull'albo pretorio, con l'obiettivo di raccogliere le candidature entro il prossimo 13 giugno e, visto che è già stata nominata anche la commissione di valutazione, avvalersi al più presto di questa figura cruciale per l'attività. L'urgenza sta nel fatto che, a fronte di un organico composto da 5 specialisti, due hanno lasciato l'incarico di recente, obbligando l'Asl a provvedere alle sostituzioni. Con il bando l'Asl mira quindi a ristabilire il numero ottimale, in modo da non dover rallentare l'attività.

Il compito non è semplice. Infatti la carenza di specialisti colpisce da anni anche la Medicina legale, dove si fatica a trovare professionisti al pari di altri settori medici. Il problema è che la figura del medico legale è determinante in vari settori: serve per esempio per le pratiche relative al porto d'arma, per le patenti nautiche, i certificati di gravidanza a rischio, le adozioni, il contrassegno disabili, l'esonero dall'uso cinture di sicurezza o la prescrizione di terapie salvavita. Lo specialista siede inoltre nella Commissione medica locale patenti, in quella chiamata a valutare l'invalidità civile, oltre che per le autopsie e le consulenze chieste dall'autorità giudiziaria. Con il bando l'Asl mira quindi a velocizzare la normale attività, dopo che nel post Covid si erano creati corpi arretrati, con polemiche per i tempi lunghi delle commissioni. —

L.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA